



## Liturgia, fonte e dimensione fondamentale della Chiesa

### Primo incontro di formazione diocesano con il prof. Franco Magnani

**P**er la Chiesa cattolica, la Liturgia è “esercizio del ministero sacerdotale di Cristo attraverso riti che manifestano e fondano la Chiesa, fonte da cui promana tutta l’energia della Chiesa” (*Sacrosantum Concilium*). Invece nel dizionario della lingua italiana Treccani troviamo alla voce Liturgia la definizione “Complesso delle cerimonie di un culto”, ma anche, per estensione, “rituale, cerimonia, messinscena”. Ciò che la Chiesa, nella sua Costituzione fondante – dal

Anna Di Meglio

Concilio Vaticano II – pone come fonte da cui deriva la sua forza, può essere percepito, per effetto dell’evolversi della storia e del pensiero umani, come un posticcio, un espediente teatrale, futile, fine a se stesso. Parte da questo presupposto, in parte provocatoriamente, in parte per sincera preoccupazione, la prima lezione sulla Liturgia che, su invito della Diocesi, il prof. Franco Magnani ha tenuto lunedì 18 novembre scorso nella sala dell’Episcopio dedicata a S. Giovanni Paolo II, rivolta ai laici impegnati nelle attività parrocchiali dell’isola

d’Ischia, un corso di formazione voluto dal nostro Vescovo Carlo, sull’onda di quanto emerso dal Sinodo che si è concluso di recente e che ha messo in evidenza, tra le altre cose, anche l’esigenza di una migliore formazione, soprattutto per i laici.

Il prof. Magnani ha esordito con una domanda: «Il titolo di questo incontro è “Ripartire dalla Liturgia”, se pensiamo al momento in cui viviamo ci potremmo chiedere: ma non sono altri i campi da cui ripartire? Per esempio quello del primo annuncio, quello

*Continua a pag. 2*

A pag. 3

#### Convegno Nazionale per il Sinodo



Alle tre giornate nella basilica di S. Paolo fuori le mura ha partecipato la delegazione di Ischia, accompagnata, insieme a quella di Pozzuoli, dal vescovo Carlo.

A pag. 4

#### Pellegrinaggio



Organizzato dalla Parrocchia SS. Annunziata di Campagnano sui luoghi di s Pio da Pietrelcina, vi hanno partecipato non solo i parrocchiani di don Carlo Mazzella, ma anche fedeli di altre parrocchie dell’isola.

A pag. 5

#### Parrocchia Gesù Buon Pastore

Si è chiuso l’anno giubilare parrocchiale con la santa messa celebrata dal Vescovo.

## Primo piano

Continua da pag.1

della carità? Siamo anche chiamati ad essere "Chiesa in uscita", tra la gente; perché dobbiamo ripartire dalla Liturgia e tornare in sacrestia? Siamo chiamati ad essere ospedali da campo, che senso ha la Liturgia?»

Liturgia sembra fare il paio con il clericalismo e ci ricorda – ha sottolineato Magnani – qualcosa di obsoleto, spesso citato da Papa Francesco: il rifugiarsi, nelle sacrestie che puzzano di incenso, di persone che hanno perso il senso della realtà. Ma si tratta solo di una premessa provocatoria. Al centro dell'intervento del Prof. Magnani c'è un documento fondamentale di Papa Francesco, la Lettera apostolica sulla formazione liturgica del popolo di Dio *Desiderio desideravi*, del 2022, nella quale il Pontefice rimette al centro dell'attenzione la Liturgia nel senso inteso dal Concilio Vaticano II, cioè una fonte dalla quale la Chiesa trova l'energia per la sua stessa sussistenza.



Il rito e la ritualità vengono oggi soprattutto visti come teatralità e messinscena, come dice il dizionario. Di recente si è diffusa la teoria che il cristianesimo sia essenzialmente legato alla vita quotidiana e al mettere in opera gli insegnamenti di Gesù nella pratica di ogni giorno, perché: «Per noi affrontare la questione del rito, per noi figli del Razionalismo e dell'Illuminismo, è cosa delicata, perché per noi sul rito grava una pesante ipoteca di inautenticità, dire rito a volte significa dire formalismo».

Ma l'efficacia della Liturgia non dipende dalla sua efficacia nel comportamento e nella morale, così come è errato pensare al cristianesimo come qualcosa di intimistico, oltre che pratico, relativo alla vita quotidiana, un cristianesimo che prescinde dai riti comunitari perché obsoleti e senza contenuto. Per

i cristiani la forma è contenuto, la Liturgia è atto che va oltre l'intimismo e la pratica, è esperienza cristiana vera e intera:



«La Liturgia è accadimento, è preghiera, è incontro. Per il Papa i riti non sono qualcosa da ridimensionare, ma sono la condizione di verità di un culto spirituale veramente cristiano che non voglia essere una spiritualità evanescente. Una vita umana e cristiana che non sia contrassegnata dal rito non può essere vita dello spirito».

Ripartire dalla Liturgia non significa dunque tornare a qualcosa di vecchio e fuori moda, ma significa trovare nella sua ripetitività quella sacralità che accompagna tutti gesti rituali antropologicamente riconosciuti, il corteggiamento amoroso, i riti familiari, le feste. La Liturgia non è tempo perso – ha detto Magnani –, ma piuttosto una delle forme più alte di evangelizzazione di cui la Chiesa dispone.

Ci viene in aiuto ancora Papa Francesco che ci propone una distinzione tra *formazione alla Liturgia* e *formazione dalla Liturgia*, dove la seconda è funzionale alla prima. Vivere la Liturgia ogni giorno, nelle nostre comunità, è formativa come la goccia che scava e forma la

pietra, incessantemente. La Liturgia, correttamente vissuta nella sua sacralità formativa, è un dono che il Signore ci fa per metterci in relazione con Lui, ogni giorno.

La disaffezione alle celebrazioni, l'assenza sempre più evidente di giovani e bambini alle celebrazioni sono segno di un disagio che trova origine nella cattiva qualità delle celebrazioni stesse, trasformate a volte in gusci vuoti o esibizioni fini a se stesse. Manca il coinvolgimento emotivo che non deve essere – ha detto Magnani – un cedere al sentimentalismo o alle mode. Non possiamo certo attirare i giovani trasformando le Chiese in discoteche o corredando le omelie con Power Point esplicativi!

Piuttosto serve "ripartire dalla liturgia" intendendola nel senso che ci è stato indicato dal Concilio Vaticano II, ribadito da Papa Francesco: la *fons* cui attingere, poiché:

«La Chiesa è generata dall'alto, dallo Spirito, e non siamo noi i protagonisti! La Bibbia ce lo dice in tutti i modi: "Invano si affaticano i costruttori se non è il Signore a costruire la casa!". Nella Liturgia noi ci fermiamo per riconoscere che è il Signore a costruire la casa».




DIOCESI DI ISCHIA
UFFICIO LITURGICO  
E MUSICA SACRA

# II Incontro

## di formazione Diocesano

### "Ripartire dalla Liturgia"

CON IL PROF. FRANCO MAGNANI

Professore dell'Istituto  
di Liturgia Pastorale "S. Giustina" (Padova)  
Già Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale  
della CEI dal 2009 al 2020

LUNEDÌ 2 DICEMBRE 2024 ORE 20.00

Sala San Giovanni Paolo II  
Palazzo del Seminario Ischia



*Nel Sinodo*

Convegno Nazionale per il Sinodo

**Un lavoro intenso e fruttuoso**

**I** tre giorni di Convegno Nazionale per il Sinodo, tenutosi a Roma dal 15 al 17 novembre, hanno rappresentato un momento di profonda riflessione, condivisione e apertura per la Chiesa italiana. È stato un evento straordinario, non solo per i temi trattati, ma per il clima di ascolto e partecipazione che ha coinvolto tutti i presenti, dai vescovi ai laici. La bellezza del luogo che ci ha ospitati, la Basilica di S. Paolo fuori le Mura, carico di storia e spiritualità, ha contribuito a creare un'atmosfera di raccoglimento che ha favorito un lavoro intenso e fruttuoso. Fondare ogni giornata sulla preghiera ci ha aiutati a mantenere saldo il legame tra il nostro impegno sinodale e la missione evangelica, illuminando ogni momento di confronto e discernimento. I tavoli sinodali si sono svolti in un clima di dialogo autentico e il confronto che ne è derivato è stato vissuto con rispetto e apertura divenendo per ciascun partecipante vera occasione di crescita.

Il Convegno ha lasciato in me un senso di speranza e di profonda responsabilità, infinita gratitudine per i momenti di formazione, confronto e preghiera che hanno arricchito non solo la mia spiritualità ma anche la mia consapevolezza del ruolo della Chiesa nella società contemporanea. Siamo tutti chiamati a essere protagonisti di una Chiesa che, camminando insieme, sa testimoniare l'amore di Dio al mondo.

Le Chiese campane, con il loro patrimonio di fede e tradizione, si trovano oggi di fronte a sfide pastorali importanti: l'evangelizzazione in contesti sempre più secolarizzati, la testimonianza cristiana in situazioni di povertà e marginalità, e la cura delle nuove generazioni. L'Assemblea sinodale per noi chiese del Sud del nostro paese è davvero l'occasione per ripensare le priorità pastorali e individuare nuove strade per annunciare il Vangelo in modo credibile e incisivo.

Il mio punto di riflessione è stato il tavolo 96 in cui abbiamo avuto modo di approfondire il tema del "rinnovamento della gestione economica dei beni", un argomento che ritengo centrale per il futuro della Chiesa. Ho apprezzato particolarmente le riflessioni sulla necessità di maggiore trasparenza nella ge-

stione dei beni ecclesiastici ed è emerso che questo non solo rafforza la fiducia dei fedeli, ma rappresenta anche un modo per incarnare i valori evangelici nella dimensione economica. Il tema della "sostenibilità economica" è stato centrale e ci siamo confrontati non solo su come conservare le risorse, ma anche



sto come trasformarle in strumenti di crescita spirituale e materiale per le comunità future. Non si tratta quindi solo di garantire la sopravvivenza delle opere ecclesiali, ma di rinnovare i modelli gestionali affinché siano coerenti con i principi etici e ambientali. Questo ci ha ispirati a riflettere su soluzioni innovative che uniscano efficienza economica e attenzione al bene comune, come l'uso di energie rinnovabili o investimenti etici.

Ho trovato particolarmente interessante il concetto di una gestione più partecipativa e comunitaria dei beni della Chiesa e sono pronta a dare il mio contributo affinché la gestione dei beni diventi principalmente un segno tangibile di fede, servizio e comunione. I tempi sono maturi per valorizzare gli immobili ecclesiali anche come spazi per iniziative comunitarie, questo significa renderli fruibili per il bene comune, magari con la collaborazione di enti pubblici, associazioni culturali o organizzazioni no profit. Nella gestione dei beni, spiritualità e responsabilità concreta si intrecciano mettendo in luce che l'amministrazione delle risorse non è solo un atto tecnico, ma un'espressione della missione evangelica. I beni della Chiesa sono doni,

per tanto richiedono un atteggiamento di custodia e non di possesso; ne consegue che devono essere gestiti con un profondo senso di responsabilità e rispetto. La Chiesa non può permettersi che i beni venduti vengano utilizzati per fini contrari ai valori cristiani, come speculazioni economiche o progetti che danneggiano l'ambiente e il tessuto sociale; centrale, di conseguenza, diviene l'uso etico dei proventi derivanti dalla dismissione dei beni stessi. Non va neanche sottovalutato il fatto che spesso i beni ecclesiastici hanno un valore affettivo e identitario per le comunità locali. La dismissione, lì dove risulta un'operazione necessaria, deve essere accompagnata da un dialogo rispettoso con i fedeli, per evitare che si sentano esclusi o traditi. Questo approccio sinodale richiama l'importanza del dialogo e del discernimento collettivo, mette al centro la memoria e la sensibilità della comunità, in modo che ogni decisione rifletta i bisogni reali e le priorità della missione pastorale; ogni negoziazione deve essere attenta e trasparente e deve tener conto principalmente dell'impatto etico e sociale della sua nuova destinazione.

Questo Convegno mi ha dato la motivazione per proporre, nella mia diocesi, iniziative che rendano più evidente il legame tra fede e gestione dei beni. Penso, ad esempio, a percorsi di formazione per amministratori parrocchiali e a momenti di dialogo con i fedeli sulle scelte economiche. Mi sento chiamata ancora di più a fare la mia parte affinché l'amministrazione economica sia sempre più trasparente, partecipata e orientata al bene comune, diventando un segno concreto della nostra fede e del nostro impegno cristiano.

Al termine di questo convegno, auguro a me stessa la capacità di discernere con saggezza le scelte migliori, specialmente nelle situazioni difficili e complesse, mi auguro di avere il coraggio necessario per affrontare scelte che, pur non essendo sempre popolari, sono giuste e necessarie per il bene della Chiesa, mi auguro di non limitarmi a gestire il presente ma di avere sempre uno sguardo orientato al futuro, di restare umile e aperta all'ascolto dello Spirito Santo e di essere una fedele testimone del Vangelo.

**\* Delegata Sinodale - Diocesi di Ischia**

## Parrocchie

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA – CAMPAGNANO

### “Coraggio sempre e sempre avanti”

Nei giorni scorsi il 22/23 novembre si è svolto il pellegrinaggio nei luoghi di San Pio: Pietrelcina, San Michele Arcangelo, San Giovanni Rotondo. Ad organizzarlo il parroco don Carlo Mazzella che ha raccolto l'adesione non solo dei suoi parrocchiani ma anche dei fedeli di altre parrocchie dell'Isola.

**V**isitare i luoghi dove è nato e vissuto un Santo ci aiuta a capire di più la sua persona ed è emozionante camminare per le strade che Lui ha percorso.

Antonietta Impagliazzo

Siamo partiti da Casamicciola Terme col vento e il mare mosso.

Arrivati a Pietrelcina, pioveva. Siamo entrati nell'umile casa di San Pio, respirato la fede della sua famiglia, visto la stanza dove il 25 maggio del 1887 nacque; siamo saliti sulla Torretta dove studiava e, nella Chiesa di Sant'Anna dove ricevette il battesimo (il giorno dopo la sua nascita) col nome di Francesco, Don Carlo ha celebrato la Messa, seguita con raccoglimento da tutti noi ed allietata dalla musica e dai canti di Valeria e Beatrice. Sui muri di Pietrelcina si possono leggere delle frasi del Santo come: “Coraggio sempre e sempre avanti”. “Passerà l'inverno verrà l'i-



che non ha fatto vacillare la sua fede in Dio neanche di fronte alla morte. Il celebrante nell'omelia ci ha invitato a far nostro il Vangelo ed a sentire forte l'amore di Dio che non si stanca mai di cercarci.

La celebrazione è stata allietata dalle note

all'urna contenente il corpo dell'umile cappuccino, presente nella Chiesa nuova, ognuno di noi gli ha affidato la sua preghiera e chiesto la Sua intercessione. A Santa Maria delle Grazie, don Carlo ha concelebrato la Santa Messa e con la foto ricordo di tutti noi fatta sui gradini della Chiesa si è concluso il nostro pellegrinaggio che ci ha fatto vivere insieme giorni di amicizia e di preghiera, tutti insieme come una “bella musica”.

Ringraziamo il Signore che ci ha dato la possibilità di vivere questi giorni di spiritualità, guidati da don Carlo che, oltre a pregare con noi, puntualmente ci ha dato notizie preparandoci così a visitare quei luoghi.

Un particolare ringraziamento ai collaboratori Antonietta e Vincenzo e ai compagni di viaggio con cui ho condiviso questa esperienza.



nimitabile primavera, tanto più ricca di bellezza quanto furono più dure le tempeste”. San Pio, nella sua vita, ha ridato la primavera a tante anime perse nell'inverno del peccato e della tristezza; confessava 16 ore al giorno dando a tutti la certezza che nessun peccato può oscurare la misericordia di Dio.

A Monte Sant'Angelo il freddo pungente si è fatto sentire.

Nella grotta consacrata dallo stesso Arcangelo Michele, meta di pellegrinaggio fin dal Medioevo, siamo stati coinvolti dalla celebrazione della Santa Messa in onore di Santa Cecilia, patrona dei musicisti. Una santa martire

della banda locale e dalla recita della preghiera dei musicisti; con la dolce melodia dell'Intermezzo della Cavalleria Rusticana del Maestro Pietro Mascagni si è conclusa la celebrazione eucaristica.

Il giorno dopo, a San Giovanni Rotondo, ci siamo svegliati con il sole che splendeva sul Gargano e con la meraviglia di veder fioccare lievemente la neve. Questo è il luogo dove la Provvidenza ha operato e dove San Pio svolse la sua missione fino all'ultimo giorno della Sua vita terrena e dove Ischia è presente con il ricordo di Giuseppina Morgera di Casamicciola, figlia spirituale di Padre Pio. Davanti



*Parrocchie***Parrocchia Gesù Buon Pastore - Ischia**

**D**omenica 24 novembre, solennità di Cristo Re e chiusura dell'anno giubilare parrocchiale, il nostro vescovo S.E. Mons. Carlo Villano ha celebrato la messa delle ore 11.00, al termine della quale ha simbolicamente chiuso la porta della chiesa.



## Parrocchie

# Incontri di formazione religiosa e liturgica

Concluso il ciclo di catechesi per l'Anno Santo nell'Arciconfraternita di S. Maria di Loreto in Forio

**I**n vista della celebrazione del prossimo Giubileo, L'Arciconfraternita di S. Maria di Loreto ha organizzato un ciclo di catechesi per i suoi confratelli, aperto però a tutti gli interessati, sia sul significato del valore spirituale dell'Anno Santo che sul particolare impegno ecclesiale e sociale che deve scaturire da tale evento. Le catechesi si sono naturalmente svolte nella Basilica di S. Maria di Loreto, della quale è parte integrante la stessa Arciconfraternita. Nel corso dell'anno, a partire dal mese di febbraio, si sono succedute sette catechesi tenute dal parroco don Beato Scotti ("Catechesi sulla Parola"); dal decano don Cristian Solmonese ("Incontro biblico"); dal canonico Giuseppe Nicoletta ("Attualità delle Confraternite" e "Le Confraternite oggi: segno profetico di contraddizione e di speranze"); dai diaconi Giuseppe Iacono ("La custodia del canto devozionale e della musica sacra

di papa Francesco e sulle indicazioni che da essa scaturiscono. Notevole è stata la partecipazione sia dei confratelli dell'Arciconfraternita sia dei fedeli che hanno apprezzato molto l'iniziativa, che rientra nella programmazione del Consiglio di amministrazione della confraternita per tutto il quinquennio della sua amministrazione. D'altra parte, questo è il compito proprio di una confraternita: preoccuparsi e operare per la formazione dei propri iscritti e di tutti i fedeli che desiderano conoscere più a fondo le ragioni del proprio credo e della fede che da esso scaturisce. I frutti spirituali di tale iniziativa non mancheranno, considerati l'interesse e la partecipazione che si è riscontrata.



nelle espressioni della fede popolare nel tempo") e Agostino Di Lustro ("Le Confraternite, soggetti di vita e formazione liturgica", "Spiritualità e assistenza sociale nella storia dell'Arciconfraternita di S.M Loreto" e "Culto Mariano e confraternite dell'isola d'Ischia") e concluse da don Gino Ballirano il 21 novembre con una catechesi specifica sul Giubileo partendo dalla bolla di indizione

Le iniziative specifiche per lo svolgimento del Giubileo, che la confraternita intende mettere in atto, saranno rese note in un prossimo futuro.

## Un Mese per gli Alberi 2024

*Eventi già realizzati: "Alberi d'inchiostro"*

30 ottobre, Torre del Mulino: "L'Albero", con Roberto Besana, nel ricordo di Pietro Greco  
 6 novembre, Torre del Mulino: "I guerrieri degli alberi", letture da Julia Butterfly Hill, Wangari Maathai, Jean Giono, Ludovico Del Vecchio  
 13 novembre: "Narrare gli alberi", letture da Herman Hesse, Tiziano Fratus, Erri De Luca, Susanna Tamaro, Jacques Brosse

*Prossimi eventi*

**28 novembre 2024**, ore 17,30, MUDIS (Museo Diocesano di Ischia) - dr.ssa Alessandra Vinciguerra: "Gli alberi e la sfida del cambiamento climatico"

**30 novembre 2024**, ore 17,30, MUDIS - Prof. Ida Ferrandino: "In un mondo di plastica"

**1 dicembre 2024**, ore 10,30, Pineta Nenzi-Bozzi - Meditiamo con gli alberi con Francesco Mattera

**5 dicembre 2024**, ore 17,30, MUDIS - dott. Franco Mattera, agronomo: "Forestazione, riforestazione, rinaturalizzazione"

**Data e luogo da stabilire:** "Gli alberi fra scienza e poesia", incontro dedicato alla memoria di Giuseppe Sollino e Carolina Monti

Facebook: @glialberienoiisolaverde

## La pesca, molto di più di un lavoro

**L**a mattina di sabato 23 novembre 2024 Papa Francesco ha incontrato per la prima volta i pescatori italiani. Dai territori sono arrivate più di quattromila persone, tra pescatori e familiari, associazioni di categoria e sindacati. Un incontro speciale che si colloca in un momento difficile. Il settore della pesca in Italia, infatti, non gode di buona salute. E una delle ragioni è dovuta al ricambio intergenerazionale che è in sofferenza da anni: le flotte di pescherecci nelle maggiori marine italiane sono in calo, mentre nel frattempo si sono attrezzati e sono cresciuti porti che si affacciano sull'altra sponda del Mediterraneo. C'è una tradizione importante e feconda che rischia di perdersi, se non si inverte la rotta. E si sa che le trasformazioni lavorative hanno sempre alla base dei cambiamenti culturali e che, secondo l'insegnamento di Papa Francesco, «ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie» (LS 219).

*I dati non ci tranquillizzano. In Italia il 70% dei pescatori ha ereditato il mestiere dalla famiglia, ma il 40% dei giovani che hanno il padre o il nonno nel comparto, decide di fare altro. Lo rivela un'indagine di Confcooperative Fedagri Pesca. Negli ultimi 10 anni la pesca ha conosciuto l'abbandono del 16% dei lavoratori imbarcati, che si sono assottigliati a 22mila (a tempo pieno sono 19mila, gli altri stagionali) rispetto ai 30mila dello scorso decennio. Coloro che operano a terra sono quasi 100mila lavoratori. Il mancato ricambio generazionale ha portato a rendere sempre più complicata la formazione degli equipaggi. Le ragioni di una situazione così*

drammatica sono molteplici. Ci sono state normative che hanno favorito la rottamazione dei pescherecci e che quindi hanno interrotto l'interesse generazionale: dedicarsi alla pesca non era più conveniente. Ci sono motivazioni culturali, per cui il mestiere è sempre più complicato dal punto di vista delle restrizioni e inoltre risulta essere un lavoro pesante per orari e intensità di



lavoro. Se anche le leggi non lo annoverano (ancora) tra i lavori usuranti, di fatto lo è: comporta difficili condizioni lavorative in mare. Di fatto il mestiere del pescatore soffre di scarsa valorizzazione culturale e non conosce grandi prospettive di crescita professionale. Ci sono poi anche ragioni economiche che hanno assottigliato i guadagni, tanto da far pensare che il gioco non vale la candela, e i costi stessi del carburante e dell'attività rappresentano per un armatore investimenti importanti. Non tutti sono in grado di affrontarli. Ci sono, infine, motivazioni formative, per cui il lavoro esige sempre di più competenza tecnologica, legale e digitale: tutti elementi che nel passato non erano richiesti. In positivo, un ricambio generazionale potrebbe portare maggiore innovazione tecnologica nel settore, una maggiore attenzione all'ambiente. Su quest'ulti-

mo punto non possiamo tacere che le specie marine nel Mediterraneo si stanno trasformando: l'aumento della temperatura porta alla presenza di specie aliene e alla sostituzione di altre. Cambiamenti che impattano sul prodotto ittico.

Insomma, la crisi della pesca ha radici profonde e si protrae da molto tempo. Nella prima metà degli anni Novanta del Novecen-

si è consolidato l'aumento di prodotto ittico importato. Ci si chiede se questa stabilizzazione sia l'anticamera di una lenta agonia o se è la frenata verso un nuovo sviluppo del comparto. Quale delle due? Gli ultimi trent'anni si contraddistinguono per un atteggiamento rottamatorio: impressiona non poco la dismissione di un comparto fondamentale per un Paese come l'Italia che è sdraiato in mezzo al mare ed è accarezzato dalle acque.

Un apostolato d'ambiente  
L'Apostolato del Mare si caratterizza per essere una pastorale d'ambiente. Si mostra efficace nella capacità di abitare i luoghi, nell'accompagnare le persone e nell'offrire risposte di senso dove vivono e operano i marittimi. La crisi del ricambio generazionale della pesca conosce risvolti umani e spirituali che richiedono un impegno specifico. Dal punto di vista sociologico occorre riconoscere con Hartmut Rosa quali sono stati i cambiamenti nel mondo del lavoro nel corso del tempo. Se nell'età premoderna e nella prima modernità vi era un passaggio di consegne di padre in figlio, di generazione in generazione, nella modernità questo meccanismo si è interrotto: i figli erano liberi di scegliere la propria professione secondo le proprie inclinazioni e questa scelta valeva per tutta la vita. Nella tarda modernità, infine, «l'occupazione non dura quasi mai quanto l'intera vita professionale dell'individuo: i lavori cambiano a ritmo più alto delle generazioni». La pesca ha sofferto anche questi passaggi culturali che hanno segnato il mondo del lavoro. Perciò, sono almeno due le attenzioni pastorali da coltivare. La prima è squisitamente culturale. Occorre lavorare sulla «cattiva

## Società

Continua da pag.7

fama» della pesca, ritenuta un lavoro pesante e insostenibile dal punto di vista sia economico che ecologico. Per ridare dignità al lavoro del pescatore, occorre in primo luogo dare la parola ai pescatori stessi, appassionati per il proprio lavoro e innamorati del mare. I porti trasudano valori, umanità, competenze professionali che non possiamo buttare a mare. L'identità di alcune città è legata alla pesca, se si pensa a certi quartieri residenziali, costruiti da pescatori stessi. La vocazione marinara di una città non si improvvisa nella storia, ma è frutto di anni di investimenti e di costruzione culturale. Non si può accettare che il mestiere del pescatore sia presentato come un lavoro degradante, svilente e umiliante. Questo pessimismo culturale è il piano inclinato verso la chiusura. Molti finiscono per domandarsi: «Ma chi me lo fa fare?». L'Apostolato del Mare deve poter contribuire alla rivoluzione culturale che ridia orgoglio ai pescatori, che li renda protagonisti di un riscatto sociale e li valorizzi per la loro vocazione. Non aiuta di certo la colpevolizzazione circa le esclusive responsabilità dei pescatori al degrado del mare, visti come predatori della risorsa ittica. La scelta di Papa Francesco, sia nell'enciclica *Laudato si'*, sia in alcune udienze particolari, di invitare i pescatori a sentirsi le sentinelle e i custodi del mare, responsabili del futuro dell'ambiente marino, va certamente in questa direzione. Grazie al mare pulito è possibile salvaguardare una pesca di qualità, a garanzia della salute delle persone. Il cibo buono dev'essere anche giusto. Il secondo impegno pastorale è offrire strumenti relazionali adeguati. Gli equipaggi sono sempre più un luogo interculturale e interreligioso. Su un peschereccio ci possono essere cattolici, musulmani e ortodossi, non credenti...con le loro tradizioni religiose, le abitudini di preghiera e le normative alimentari. Si crea

un ambiente dove è necessario l'incontro e l'ascolto dell'altro per poter convivere: una convivialità delle differenze. Diventa perciò importante la conoscenza reciproca, la stima per l'altro, il rispetto delle tradizioni culturali, liturgiche e sociali. Sono mondi che, nella condivisione della pesca in mare, imparano a conoscersi ed apprezzarsi. Le imbarcazioni diventano così non solo luoghi di lavoro, ma anche laboratori di dialogo interreligioso. Si superano pregiudizi. Nascono amicizie spirituali.



«Farli innamorare» Nel mare può avvenire la trasformazione più difficile: da persone che pescano a persone appassionate di pesca. È la migliore condizione perché un lavoro possa essere trasmesso di padre in figlio. La pesca necessita di un ricambio generazionale che può arrivare solo dentro alla passione per il proprio lavoro. Allora si realizza una nuova consapevolezza di sé, come è accaduto duemila anni fa sulle rive del lago di Tiberiade, quando Gesù di Nazareth ha chiamato Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, invitandoli a lasciare la barca e il padre per diventare pescatori di uomini. In realtà, i vangeli stessi ci

raccontano che non hanno mai abbandonato quel lavoro e che la nostalgia del mare li ha abitati. Ce lo ricorda Gv 21,1-14, con Pietro



che dice ad altri sei discepoli: «Io vado a pescare». Il lavoro del pescatore è rimasto nel dna della tradizione cristiana, perché un lavoro non è mai ripetizione, non è mai uguale a se stesso. Il ricambio generazionale è anche un cambio di prospettiva, un ridisegnare il lavoro stesso. Lo si eredita e lo si fa crescere grazie

alle esigenze dell'uomo e alle trasformazioni tecnologiche. Ogni ricambio avviene all'interno di un'esperienza di innamoramento per il mare e per il proprio lavoro. Così scrive la poetessa Mariangela Gualtieri: «Pescherecci tu dici. Guarda bene./Navi da guerra sono. Hanno radar/argani uncini. Reti infinite di tonnellate. (...)/ Potessi dire andate ad adorare./Dite grazie al mare. Non rapinate./Raccogliete ma non rapinate./Fate bene. Siete uomini del mare./Potessi dire è delicato, non lo rovinare-/Sarei patetica non credi?/Io questo chiedo, farli sanguinare/con le parole. Farli innamorare».

Possiamo chiedere ai navigati del mestiere di saper «far innamorare» per un lavoro che diventa dono, gratitudine al Signore, relazione profonda con il mare, riconoscenza alla comunità che si chiama equipaggio. La gente di mare è esperta di orizzonti e di futuro.

\*L'Osservatore Romano

Parrocchia San Sebastiano Martire - Furolo  
Basilica Pontificia Santa Maria di Loreto

## Novena dell'Immacolata

Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola». (Lc 1, 35-38)

**MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE - MEMORIA DELLA ANGIAGIA IMMACOLATA**  
Al termine della celebrazione delle Santa Messe, Benedizione e imposizione della Medaglia Miracolosa.  
Ore 08:30 Chiesa San Sebastiano;  
Ore 18:30 Basilica S.M. di Loreto.

**VENERDÌ 29 NOVEMBRE - INIZIO NOVENA**  
TUTTI I GIORNI:  
Ore 08:30 Santa Messa;  
Ore 17:45 Preghiera del S. Rosario e Coroncina all'Immacolata;  
Ore 18:30 Santa Messa e canto del Tata Pulchra.

**DOMENICA 1 DICEMBRE - II DOMENICA DI AVVENTO**  
Santa Messa:  
Ore 08:30 Chiesa San Gaetano;  
Ore 10:30 Chiesa San Sebastiano;  
Ore 12:00 - 18:30 Basilica S.M. di Loreto.

**VENERDÌ 6 DICEMBRE - I° VENERDÌ DEL MESE**  
Al termine della Santa Messa dalle 18:30, adorazione Eucaristica.

**SABATO 7 DICEMBRE**  
Ore 08:30 - 18:30 Santa Messa;  
Ore 20:00 Confessione degli uomini;  
Ore 21:00 Tradizionale Messa degli uomini.

**DOMENICA 8 DICEMBRE**  
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA ELINA  
Santa Messa:  
Ore 08:30 - 10:30 - 12:00 Basilica Pontificia di S.M. di Loreto;  
Ore 17:30 Preghiera del S. Rosario e Coroncina all'Immacolata;  
Ore 18:30 Solenne Celebrazione Eucaristica animata dalla corale polifonica "Schola Cantorum Lauretana" diretta dal M° Gian Giuseppe Tacconi.

**LUNEDÌ 9 DICEMBRE**  
Ore 08:30 Santa Messa;  
Ore 18:00 Preghiera del S. Rosario;  
Ore 18:30 Santa Messa Solenne presieduta da Sua Ecc. Rev. Mons. Carlo Villano, nel primo vesper della solennità della Santa Casa di Loreto.  
Nella celebrazione sarà amministrato il sacramento della Confermazione.

**MARTEDÌ 10 DICEMBRE**  
SOLENNITÀ DELLA SANTA CASA DI LORETO  
È possibile acquistare l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.  
Ore 08:30 Santa Messa;  
Ore 18:00 Preghiera del S. Rosario;  
Ore 18:30 Santa Messa Solenne.

Annunciate le parole di Dio dal Missionario Mercator, della Diocesi di Asolo - Rocca



## Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero Con i cittadini per dimostrare affetto ai sacerdoti

**I** sacerdoti aiutano tanti e meritano il nostro affetto. Questo il pensiero del presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero (IDSC) della diocesi di Pozzuoli, diacono Mario Gargiulo, laureato in economia e commercio, che ci fa conoscere meglio le funzioni di questo ente.

Carlo Lettieri

### Cosa sono gli Istituti per il sostentamento del Clero?

«Sono enti ecclesiastici presenti in ogni diocesi a norma del diritto canonico (can 1274, § 1) e hanno lo scopo di gestire i beni a loro affidati per produrre reddito necessario al sostentamento dei sacerdoti che prestano servizio nella diocesi. Forniscono anche servizi assistenziali e previdenziali al clero. Ogni IDSC, pur avendo una propria autonomia nella gestione del patrimonio, deve comunque rispondere della propria gestione contabile all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero (ICSC).

Ogni IDSC ha un Presidente e legale rappresentante, un Consiglio di Amministrazione, tutti nominati dal vescovo diocesano, proprio per garantire la gestione autonoma dell'ente, non ha nessun collegamento con le Curie diocesane o con l'economato, ha autonomia giuridica, economica ed organizzativa. Natu-

ralmente, le scelte gestionali degli IDSC devono comunque essere fatte nel rispetto delle norme di legge e del diritto canonico».

### Come funziona il sostentamento del clero? Cosa viene dato al sacerdote?

«La Conferenza episcopale italiana stabilisce una soglia di reddito che ogni presbitero deve poter ricevere. Al raggiungimento di questo livello contribuisce qualsiasi entrata: insegnamento nelle scuole, incarichi in enti, come ospedali, caserme e altro. Se non si hanno entrate oppure queste non sono sufficienti per arrivare alla soglia stabilita, interviene l'istituto sostentamento clero a copertura. Viene così assicurata a ciascuno dei sacerdoti diocesani una remunerazione complessiva, che attualmente può variare da un minimo di 1.028,80 ad un massimo di 1.941,86 euro lordi mensili per 12 mensilità».

### Come è possibile contribuire alla remunerazione dei sacerdoti?

«Oggi vi sono circa 31.800 sacerdoti diocesani, senza contare gli appartenenti alle congregazioni ed ordini religiosi. Per partecipare alla loro remunerazione e alle opere da loro svolte nelle comunità parrocchiali, innanzitutto è possibile firmare per l'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Anche se dobbiamo sottolineare che purtroppo

le firme sono notevolmente diminuite rispetto agli anni passati. È importante sottolineare che possono firmare per l'8x1000 anche coloro che non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi. Poi, ci sono le erogazioni liberali fatte verso l'Istituto Centrale, i cui importi sono deducibili dalle proprie imposte in sede di dichiarazione dei redditi. Per informazioni più dettagliate in ogni diocesi c'è un ufficio del "Sovvenire"».

### Perché diventare un offerente?

«Offrire non serve a pagare lo "stipendio" ai sacerdoti, come fossero impiegati, ma permette di realizzare le tante attività che normalmente vengono svolte nelle parrocchie, ai fini assistenziali e caritatevoli, per i giovani, per le famiglie. L'amore è concreto e comporta piccoli sacrifici. L'offerta è un dono che costa qualcosa in più, ma è una scelta irrinunciabile sul piano umano e della fede. È l'affetto verso i sacerdoti e verso la missione a cui sono chiamati, che fa compiere questa scelta. È l'esempio di quanti vediamo coi nostri occhi dedicarsi agli altri che fa la differenza. La testimonianza viva cambia la mentalità e ci rende generosi. Le offerte si possono fare sempre, anche più volte durante l'anno. Ognuno offre quanto può e quanto desidera».



Società

# Noi difendiamo la vita

**L**a scorsa settimana, il 19 novembre 2024, il Consiglio regionale della Lombardia ha bocciato il “progetto” di legge sul suicidio assistito. Questa vittoria di civiltà contro la barbarie e contro l'insensibilità ammantata di liberalismo è avvenuta quest'anno già in Veneto e in Piemonte. È un

Angela Di Scala



buon segnale, questo: un risveglio di consapevolezza. Perché la vita è sacra, inviolabile, indisponibile, e va difesa da chi vuole strumentalizzare la sofferenza dell'ammalato per i propri “discorsi” ideologici, approfittando del suo dolore.

Il “progetto” di legge è stato giustamente bocciato per tutelare la vita e per vizio di incostituzionalità, tenuto conto che preten-

deva da una regione di legiferare in materia di sanità.

Molti oggi ancora non sanno che sul territorio italiano esistono gli **hospice, le case-ospedali**. Nati in Inghilterra negli anni '60 grazie al genio femminile e al grande senso di umanità di Cecily Saunders, queste strutture possono aiutare l'ammalato terminale attraverso una cura integrale che abbraccia con dolcezza vera tutta la persona. Questo abbraccio totale, umano, compassionevole, pietoso, pieno di scienza, che libera dal dolore, è una terapia fatta di mente e di cuore: le cure palliative. L'OMS le definisce come “il modo per migliorare la qualità della vita dei malati inguaribili affrontando ogni dimensione del dolore: fisica, psicologica, sociale, spirituale.” Un dolore che quanto più è costante tanto più va trattato in modo costante, ossia con una cura costante.

Il rispetto e l'ascolto sono il più antico e rivoluzionario strumento di cura. La cosa più preziosa è il tempo, ossia quello che Gesù chiede nell'Orto degli ulivi: “Vegliate con Me”.

Queste le parole della Saunders: “Prima di ogni terapia la medicina è uno sguardo all'altro pieno di rispetto. L'operatore sanitario, qualunque fede abbia o non abbia, offre se stesso nell'ascolto e poi la sua competenza: cuore e mente. Sembra poco eppure trasforma i pazienti e gli operatori perché fa sco-



prire la ricchezza del donarsi a vicenda. È su questo terreno del dono che possiamo essere la differenza e costruire una medicina migliore. È il terreno della nostra comune vulnerabile umanità”.

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA  
NEL SANTUARIO DIOCESANO DI SAN GIOVANNI GIUSEPPE DELLA CROCE

## NOVENA E FESTA DELL'IMMACOLATA

PRESSO L'ARCICONFRATERNITA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI  
29 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 2024  
SOLENNI NOVENARIO

**OGNI GIORNO FERIALE**  
Ore 8:30 Rosario e meditazione.  
Ore 09:00 S. Messa  
Ore 17:30 Rosario, Canticina alla Madonna, canto delle Letanie (prima della messa il parroco sarà disponibile per le confessioni).  
Ore 18:30 S. Messa a canto del "Totus Pulchra".

**Domenica 1 Dicembre 2024**  
**I Domenica di Avvento**  
Cantabile Canto degli Salmi.  
Ore 08:00, 10:00, 18:30 S. Messa in Cappella.  
Ore 09:30, 11:30 S. Messa in Parrocchia.  
Ore 17:30 C. Arciconfraternita: Rosario, Canticina alla Madonna, canto delle Letanie prima della messa e processo con deposito per le confessioni.  
Ore 18:30 S. Messa a canto del "Totus Pulchra".

**Venerdì 6 Dicembre 2024**  
Ore 8:30 Rosario e meditazione.  
Ore 09:00 S. Messa.  
Ore 17:30 Rosario, Canticina alla Madonna, canto delle Letanie (prima della messa il parroco sarà disponibile per le confessioni).  
Ore 18:30 S. Messa a canto del "Totus Pulchra".  
Ore 19:45 Canticina realizzata dal gruppo Cantabile di Spese AVE MADRE DELLA SPERANZA.

**Sabato 7 Dicembre 2024**  
**Giornata Eucaristica**  
Ore 08:00 S. Messa con Salmi, il termine eucaristico del SS. Sacramento (tra le ore 12:00).  
Ore 16:00 Messa eucaristica.  
Ore 17:30 Rosario Eucaristico.  
Ore 18:30 Benedicente Eucaristica.  
Ore 19:30 S. Messa con primo step della Solennità dell'Immacolata Concezione a Messa e canto del "Totus Pulchra".

**Domenica 8 Dicembre 2024**  
**Solennità della Immacolata Concezione della B. V. Maria**  
Ore 08:00 S. Messa della Conferenza episcopale italiana.  
Ore 09:30 e 11:30 S. Messa.  
Ore 18:30 Canto della Inno, S. Messa solenne, canto del "Totus Pulchra", riproduzione del SS. Sacramento, canto del "Te Deum" e Benedicente Eucaristica. Solenne in canto degli Zampognari alla Madonna.

La Madonna Santa sarà venerata dalle ore 08:00 fino a mezzanotte e dal primo step della Confessione (tra le ore 12:00) fino alle 17:00. Il parroco è disponibile per le confessioni.

## Maria SS. Immacolata

Casamicciola Terme - Località Sentinella  
29 NOVEMBRE - 9 DICEMBRE 2024

### Novena e festa dell'Immacolata

*Maria si ubliava di seguire il Figlio Gesù e ad essere cristiana. Vogliamo metterci alla Sua scuola ed imparare da Lei ad essere cristiani. In questi giorni della Novena guardiamo a Maria come modello, esempio, modello per il cammino della nostra vita personale e delle nostre famiglie.*

**VENERDI' 29 NOVEMBRE**  
PRIMA DELLA SOLLENNA' EUCARISTICA E OGNI GIORNO DELLA NOVENA SALI DELLA SODIETA' INDIVISIBILE.  
Ore 08:00 S. Messa.  
Ore 09:00 S. Messa.  
Ore 12:30 S. Rosario e Canto dell'Inno Laudis all'Immacolata.  
Ore 18:00 S. Messa Eucaristica Eucaristica, Liturgia, Canto del "Totus Pulchra", Benedicente, canticina "Benedicite Maria".

**SABATO 30 NOVEMBRE**  
L'AVVENIMENTO DELL'IMMACOLATA.  
Ore 08:00 S. Messa.  
Ore 09:00 S. Messa eucaristica.  
Ore 12:30 S. Rosario e Canto dell'Inno Laudis all'Immacolata.  
Ore 18:00 S. Messa Eucaristica Eucaristica, Liturgia, Canto del "Totus Pulchra", Benedicente, canticina "Benedicite Maria".

**DOMENICA 1 DICEMBRE**  
II DOMENICA DELL'AVVENIMENTO IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA.  
In questo giorno, visitando il Santuario, sarà possibile lavorare l'Indirizzo Promozionale alle solite condizioni.  
Ore 08:45 Canticina nel Santuario e nella Basilica di Santa Maria Maddalena.  
Ore 09:00 S. Messa.  
Ore 18:30 S. Messa Solenne con offerta da parte dell'Arciconfraternita (Canticina dell'Inno che accompagnerà, durante l'Inno, la lampada votiva).  
Ore 19:00 S. Messa.  
Ore 19:30 S. Rosario.  
Ore 19:45 S. Messa.

**VENERDI' 5 DICEMBRE**  
III DOMENICA DELL'AVVENIMENTO IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA.  
In questo giorno, visitando il Santuario, sarà possibile lavorare l'Indirizzo Promozionale alle solite condizioni.  
Ore 08:45 Canticina nel Santuario e nella Basilica di Santa Maria Maddalena.  
Ore 09:00 S. Messa.  
Ore 18:30 S. Messa Solenne con offerta da parte dell'Arciconfraternita (Canticina dell'Inno che accompagnerà, durante l'Inno, la lampada votiva).  
Ore 19:00 S. Messa.  
Ore 19:30 S. Rosario.  
Ore 19:45 S. Messa.

**SABATO 7 DICEMBRE**  
IV DOMENICA DELL'AVVENIMENTO IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA.  
In questo giorno, visitando il Santuario, sarà possibile lavorare l'Indirizzo Promozionale alle solite condizioni.  
Ore 08:45 Canticina nel Santuario e nella Basilica di Santa Maria Maddalena.  
Ore 09:00 S. Messa.  
Ore 18:30 S. Messa Solenne con offerta da parte dell'Arciconfraternita (Canticina dell'Inno che accompagnerà, durante l'Inno, la lampada votiva).  
Ore 19:00 S. Messa.  
Ore 19:30 S. Rosario.  
Ore 19:45 S. Messa.

Assisterà la presenza di Don Paolo Luca Pizzarello, parroco della Conferenza Episcopale. Ogni giorno un'ora prima di ogni celebrazione. Il canto del Santuario sarà la Colazione Eucaristica.

## Tecnologia

UN ESPERIMENTO A LUCERNA

# Intelligenza Artificiale in confessionale

L'algoritmo della trascendenza: può un'intelligenza artificiale arrivare a comprendere il grande mistero della fede?



pone interrogativi filosofici profondi sul rapporto tra intelligenza artificiale, spiritualità e comprensione umana delle dimensioni immateriali dell'esistenza.

Questa soglia sottile tra conoscenza computazionale e comprensione spirituale rappresenta probabilmente il confine più affascinante e complesso nella ricerca sull'intelligenza artificiale contemporanea.

**N**ella storica parrocchia di San Pietro a Lucerna, in Svizzera, è stato avviato un esperimento unico nel suo genere: l'installazione di un sistema di Intelligenza Artificiale all'interno di un confessionale. Denominato "*Deus in Machina*", il progetto è stato lanciato ad agosto e mira a esplorare le potenzialità dell'IA nel contesto religioso.

Giovanni Di Meglio

## Come funziona

L'avatar di Gesù, accessibile attraverso la grata del confessionale, è in grado di comunicare in cento lingue diverse. Al fedele che si avvicina, l'IA risponde con un messaggio di pace e una domanda aperta, come: «La pace sia con te, fratello. In tempi di incertezza e dubbio, ricorda che la fede può spostare le montagne. Cosa ti preoccupa il cuore oggi?» Marc Schmid, il teologo coinvolto nel progetto in collaborazione con l'università locale, ha spiegato che l'obiettivo principale era comprendere come le persone interagiscono con un'intelligenza artificiale che rappresenta una figura religiosa. La scelta di Gesù come avatar è stata considerata la più appropriata dopo un'attenta valutazione.

## Reazioni dei partecipanti

È importante sottolineare che questo non è un vero e proprio sacramento di confessione. Ai partecipanti è stato esplicitamente chiesto di non condividere informazioni personali sensibili. L'esperimento si concentra su conversazioni generiche e di supporto spirituale.

Le reazioni dei partecipanti sono state variegate. Alcuni hanno trovato l'esperienza interessante, mentre altri si sono mostrati scettici, descrivendo le risposte dell'IA come banali e ripetitive.

Una visitatrice ha dichiarato che ha trovato risposte ad alcune domande sulla fede. Altri, invece, hanno apprezzato l'innovazione per la sua capacità di fornire consigli spirituali in

modo immediato e accessibile.

## Prospettiva della Chiesa

Padre Paolo Benanti, esperto di IA dell'ordine francescano, ha offerto una prospettiva equilibrata. Pur riconoscendo l'IA come un prodotto positivo dell'ingegno umano, ha sottolineato l'importanza di sviluppare regolamenti etici che accompagnino l'evoluzione tecnologica.

## Riflessioni conclusive

Sebbene gli ideatori del progetto dichiarano espressamente che si tratta di un'opera artistica, l'esperimento solleva importanti questioni sul ruolo dell'intelligenza artificiale nel contesto religioso e spirituale. Soprattutto nella percezione dell'opera da parte dei fedeli che si avvicinano ad essa.

Una riflessione cruciale emerge proprio sul confine tra tecnologia e dimensione spirituale: ci sono voluti anni per addestrare l'intelligenza artificiale a rispondere correttamente a domande su ciò che è conosciuto dallo scibile umano, e tuttavia ancora persistono delle imperfezioni nei risultati.

La vera sfida concettuale diventa allora: come sia possibile addestrare una macchina a comprendere qualcosa di intangibile ma potente come la fede? L'esperimento di Lucerna non solo sperimenta un nuovo approccio tecnologico, ma



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese  
cura di lui”*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

### ISCHIA

📍 Sala Poa  
☎ 349 6483213

### CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
☎ 338 7796572

### FORIO

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
☎ 392 4981591



## La Teologia risponde

# Il giudizio particolare

Il giudizio particolare è il momento in cui ciascuna anima riceve il suo destino eterno

**I**l Catechismo della Chiesa Cattolica afferma in modo inequivocabile che: "Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre". (CCC 1022). Il giudizio particolare, secondo l'insegnamento della Chiesa, è il giudizio che ogni anima riceve subito dopo la morte. È un aspetto centrale della dottrina cattolica, ed è distinto dal giudizio universale, che avverrà alla fine dei tempi, al ritorno di Cristo, quando tutti gli uomini saranno giudicati insieme. Subito dopo la morte, ogni persona è giudicata da Dio. Questo giudizio è definitivo e riguarda la condizione spirituale dell'anima al momento della morte, cioè come essa si è preparata ad affrontare il destino eterno. Il giudizio particolare si compie in base alla vita che ciascun individuo ha vissuto, alle sue azioni, alle sue scelte morali, alla sua fede, e alla sua adesione o meno alla grazia di Dio. L'anima riceve un destino eterno che è irrevocabile. L'esito può essere:

Salvezza in Paradiso: per coloro che muoiono in stato di grazia, cioè in comunione con Dio, che hanno seguito il cammino di fede e di amore verso Dio e il prossimo. Il Paradiso è la visione beatifica di Dio, la comunione perfetta con Lui. Purificazione in Purgatorio: per coloro che sono in stato di grazia, ma che necessitano ancora di purificazione prima di poter entrare in Paradiso. Il Purgatorio è uno stato temporaneo di purificazione dalle conseguenze del peccato, dove l'anima si prepara alla visione di Dio. Condanna eterna: per coloro che, al momento della morte, si trovano separati da Dio, cioè che hanno rifiutato il Suo amore e la Sua grazia in modo definitivo. L'Inferno è la separazione eterna da Dio, ed è un destino di sofferenza per chi ha scelto il peccato e il rifiuto della salvezza.

Il giudizio di Dio è perfetto e non può essere errato. Dio giudica con giustizia e misericordia perfetta, conoscendo la totalità della persona, le sue intenzioni, le sue sofferenze, i suoi fallimenti e le sue virtù. Ogni persona è giudicata in base alla propria libertà e responsabilità. La teologia insegna che l'uomo è libero di rispondere alla chiamata di Dio e che ogni azione compiuta in vita ha una certa importanza nel determinare il destino

eterno dell'anima. Sebbene Dio sia giusto, la teologia sottolinea anche e soprattutto la Sua misericordia. La misericordia di Dio non annulla la giustizia, ma la compie. Per esempio, attraverso il Sacramento della Riconciliazione, i peccati possono essere perdonati se il peccatore si pente sinceramente e cerca la grazia divina. Questo è particolarmente importante per coloro che, pur avendo vissuto una vita di peccato, si pentono prima di morire. Il giudizio particolare non annulla il giudizio universale, ma è il primo passo del destino eterno dell'anima. Al giudizio universale, che avverrà alla fine dei tempi, Dio manifesterà pubblicamente il giudizio su tutta l'umanità, ma ciò che sarà rivelato allora è già deciso dal giudizio particolare. In altre parole, il giudizio particolare determina il destino eterno di ciascuno, mentre il giudizio universale servirà a rendere evidente davanti a tutti la giustizia e la misericordia di Dio. Il giudizio particolare è il momento in cui ciascuna anima riceve il suo destino eterno, che può essere la salvezza in Paradiso, la purificazione in Purgatorio, o la condanna eterna all'Inferno, in base alla sua risposta al piano di salvezza di Dio durante la vita terrena.

\*Sir

# Carismi di San Francesco d'Assisi

**D**urante l'udienza di mercoledì 20 novembre il Papa ha parlato dell'importanza dei carismi, doni dello Spirito Santo: «Lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il Popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma [anche] distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui (cfr 1 Cor12,11) (*Lumen gentium*, 12)». Anche noi abbiamo doni personali che lo stesso Spirito dà ad ognuno di noi. È giunto, perciò, il momento di parlare anche di questo secondo modo di operare dello Spirito Santo che è l'azione carismatica. Una parola un po' difficile, la spiegherò. Due elementi contribuiscono a definire cos'è il carisma. Primo, il carisma è il dono dato "per l'utilità comune" (1 Cor12,7), per essere utile a tutti. Non è, in altre parole, destinato principalmente e ordinariamente alla santificazione della persona, ma al servizio della comunità (cfr 1 Pt4,10). Questo è il primo aspetto. Secondo, il carisma è il dono dato "a uno", o "ad alcuni" in particolare, non a tutti allo stesso modo, e questo è ciò che lo distingue dalla grazia santificante, dalle virtù teologali e dai sacramenti che invece sono gli stessi e comuni per tutti. Il carisma è dato a una persona o a una comunità specifica. È un dono che Dio ti dà. Anche questo ce lo spiega il Concilio. Lo Spirito Santo – dice – «dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie

speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi opere ed uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa, secondo quelle parole: A ciascuno... la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1 Cor12,7). I carismi sono i "monili", o gli ornamenti, che lo Spirito Santo distribuisce per rendere bella la Sposa di Cristo. Si capisce così perché il testo conciliare termina con l'esortazione seguente. "E questi carismi, straordinari o anche più semplici e più comuni, siccome sono soprattutto adattati e utili alle necessità della Chiesa, si devono accogliere con gratitudine e consolazione» (*Lumen gentium*, 12)».

San Francesco era uomo dotato di grandi carismi, è per questo che *tutto il mondo gli andava dietro*: "Come frate Masseo, quasi proverbando, disse a santo Francesco che a lui tutto il mondo andava dirieto; ed egli rispuose che ciò era a confusione del mondo e grazia di Dio; perch'io sono il più vile del mondo. Dimorando una volta santo Francesco nel luogo della Porziuncola con frate Masseo da Marignano, uomo di grande santità, discrezione e grazia nel parlare di Dio, per la qual cosa santo Francesco molto l'amava; uno di tornando santo Francesco dalla selva e dalla orazione, e sendo allo uscire della selva, il detto frate Masseo volle provare sì com' egli fusse umile, e feciegli si incontra, e quasi proverbando disse: «Perché a te, perché a te, perché a te?». Santo Francesco risponde: a «Che è quello che tu vuoi dire?». Disse frate Masseo: «Dico, perché a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirte e d'ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile, onde dunque a te che tutto il mondo ti venga dietro?». Udendo questo santo Francesco, tutto rallegrato in ispirito rizzando la faccia al cielo, per grande spazio istette colla mente levata in

Dio; e poi ritornando in sé, s'inginocchiò e rendette laude e grazia a Dio; e poi con grande fervore di spirito si rivolse a frate Masseo e disse: «Vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me tutto 'l mondo mi venga dietro?

Questo io ho da quelli occhi dello altissimo Iddio, li quali in ogni luogo contemplan i buoni e li rei: imperciò che quelli occhi santissimi non hanno veduto fra li peccatori nessuno più vile, nè più insufficiente, nè più grande peccatore di me, e però a fare quell' operazione maravigliosa, la quale egli intende di fare, non ha trovato più vile creatura sopra la terra, e perciò ha eletto me per confondere la nobiltà e la grandigia e la fortezza e bellezza e sapienza del mondo, acciò che si conosca ch' ogni virtù e ogni bene è da lui, e non dalla creatura, e nessuna persona si possa gloriare nel cospetto suo; ma chi si gloria, si glori nel Signore, a cui è ogni onore e gloria in eterno».

Allora frate Masseo a così umile risposta, detta con fervore, si spaventò e conobbe certamente che santo Francesco era veramente fondato in umiltà. A laude di Cristo e del poverello Francesco. Amen" (FF 1838).

**TANTI AUGURIA...**

**Don Antonio SCALA,**  
nato il 5 dicembre 1967

-----

**Don Cristian SOLMONESE,**  
ordinato il 6 dicembre 2008

-----

**Don Giuseppe DI SALVATORE,**  
ordinato l'8 dicembre 1979

-----

**Padre Vincenzo PONTICELLI,**  
ordinato l'8 dicembre 1999

**Parrocchia di S. Domenico  
in SS. Annunziata**

In seguito alle indicazioni del  
**Consiglio Liturgico di febbraio 2024**  
e delle successive **Assemblee Parrocchiali**, da quest'anno e per ogni anno a venire siamo lieti di indire il

**PRESEPE VIVENTE**  
2024

La parrocchia lo ha inserito nella  
**normale programmazione pastorale di ogni anno**  
per custodirne la profonda carica evangelizzatrice.

Chi è interessato a promuovere  
**i valori cristiani del Natale** e  
**a costruire sinceramente il tessuto parrocchiale** in un clima di autentica fraternità,  
che parte da un **civile rispetto per il prossimo** e  
culmina con l'**amore per il Sacrificio Eucaristico**,  
è invitato a collaborare.

Per informazioni rivolgersi in sagrestia.

**Consiglio Pastorale Parrocchiale** **Il Parroco**

## Commento al Vangelo

1 DICEMBRE 2024

# Tutto riparte

Lc 21,25-28,34-36

**I**l tempo dell'Avvento è un tempo unico e stupendo! È un piccolo tempo per aiutarci a vedere tutta la nostra esistenza. L'Avvento è storia, è la nostra storia; l'Avvento coinvolge il nostro passato, il nostro presente e il nostro futuro; coinvolge questa nostra storia amata, incontrata, desiderata. Torna l'Avvento per dirci che nel nostro passato Dio ha scelto un punto scomodo dove nascere, nel nostro presente egli continuamente ci sprona a maturare e che il nostro futuro è carico di speranza! In queste quattro settimane siamo invitati a leggere la nostra storia con una prospettiva completamente diversa. È Luca che ci insegna questo sguardo nuovo. Egli ci accompagna nel leggere in modo diverso i fatti tristi che coinvolgono la nostra storia. Le parole di Gesù nel Vangelo odierno sembrerebbero gettare ancora più angoscia in questi giorni. Ma non è così. L'angoscia non è una buona maestra per capire la nostra storia personale. Spesso decliniamo le nostre vite con questo sentimento: guardiamo al nostro presente angosciati dai problemi e, di conseguenza, il nostro futuro senza speranza. Gesù viene per ricordarci di cambiare sguardo: "Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina!". Ogni volta che giunge una tribolazione Gesù viene a dirci che essa arriva per liberarci da qualcosa che ci tiene imprigionati. Il Signore annuncia che in ogni tempo c'è qualcosa di cui liberarsi perché tiene il nostro cuore imprigionato. Gesù ci invita a vivere questi momenti con la testa alta, assumendo una postura diritta. È un gesto simbolico: spesso, in psicologia, la postura di una persona rappresenta il suo stato interiore. Gesù ci chiede di alzarci e scrollare l'angoscia dalla nostra vita. Pensate che la nostra colonna vertebrale si mantiene diritta sfidando la forza di gravità. Potreste chiedermi a questo punto come si fa a liberarsi dall'angoscia. È sempre questo Vangelo che ci indica la strada, arri-

“cuore” diventa la meta di ogni vera ricerca meditativa, un luogo misterioso e sacro dove il nome di Dio si fa vibrazione silenziosa. Un cuore appesantito non riesce a riconoscere questa vibrazione e, dunque, lo stimolo a sollevarsi. Ci sono tre cose che impediscono al bene di entrare nella nostra vita e che rendono il cuore lento a rispondere: le dissipazioni, le ubriachezze e le preoccupazioni del mondo. La dissipazione richiama lo spreco, sprecare le cose preziose. Spesso noi disperdiamo il bene che c'è nel nostro cuore per cose secondarie che non valgono la pena. Ci stanchiamo inutilmente per cose che non valgono, che non hanno senso. Quanto sprecheremo di questo prossimo Natale in cose inutili! In luci che non accendono sul serio e spettacoli che termineranno con un applauso senza un messaggio concreto! Tornerà l'angoscia dopo il falso e smielato natale che osserviamo intorno a noi. Le ubriachezze: ci si ubriaca per stordirsi, per non affrontare la realtà, per riempire dei vuoti interiori. Intontirsi ed entrare nelle zone confort, spegne, blocca, ci rende inermi davanti alle domande della vita. Spesso è meglio stordirsi che reagire in positivo e trovare il bene anche quando sembra che non ci sia. Le preoccupazioni della vita, infine, richiamano lo stress, tutte le precauzioni che vogliamo usare per prevenire le cose. Per un cristiano il motto "prevenire è meglio che curare" è sbagliato. Prevenire una cosa ti porta in uno stress e in un'ansia che ti catapulta in una foresta di obiettivi da cui difficilmente ne uscirai senza che il tuo cuore ne risenta. Gesù ci dice come queste cose possano appesantire il cuore e diventare generatori di angoscia. A queste tre tentazioni, Gesù oppone tre parole che possono aiutarci a vivere bene l'Avvento: Vegliate, pregate, risollevate il capo. La prima alternativa è "Vegliare". Un cristiano senza attesa è un cristiano che vive una vita superficiale. Quando non ti aspetti più nulla da niente, da nessuno e neanche da te stesso, il cuore è già ubriaco

di te quel motivo, quel "per amore", quell'obiettivo: per che cosa stiamo vivendo? Per che cosa ci svegliamo la mattina? Che senso ha davvero la nostra esistenza? Senza questo motivo, senza questa meta tutto diventa appesantito, tutto diventa vuoto, tutto diventa senza senso, tutto ci fa addormentare e ci fa perdere delle occasioni importanti nella vita. Possiamo dedicare del tempo in questa prima settimana a ritrovare quel "per amore" che dà senso a tutto. La seconda alternativa di Gesù è pregare. La preghiera è ciò che può aiutarci a vincere questa tentazione di fuga che ci insegue sempre nella vita. Essa ti ricolloca al posto giusto, in quella relazione di Figlio. La preghiera ti ricorda che non sei solo. Ma la maggior parte della gente o non crede nella preghiera o è convinta di non essere in grado di pregare. Chi non crede nella preghiera è perché pensa di doversi rivolgere a Dio per avere le forze, per riuscire a fare qualcosa, ma non è così! Quando preghi così in realtà ci si rivolge solo a sé stessi, alle proprie forze, alla propria volontà, e per questo ti accorgevi che non hai tutte le forze necessarie, ma abbiamo bisogno di essere aiutati, sorretti da qualcuno. Sarebbe bello in questa settimana cominciare a fare ciò e per bene. Adesso capiamo l'ultimo invito della Parola: "Risollevatevi e alzate il capo". Rimettersi in piedi. Ogni volta che ci accade qualcosa, Gesù ci dice di risollevare il capo e non di guardarci i piedi. Guardiamo avanti perché tutto quello che ci accade aspetta un di più, non è tutto qui; tutto quello che ci accade è una grande opportunità. È questo nuovo sguardo che dobbiamo chiedere a Dio nel tempo dell'Avvento. Dio incontra il nostro passato, il nostro presente e il nostro futuro: impariamo ad aspettare Dio anche nella circostanza più buia e contraddittoria. Egli sempre ci viene incontro, proprio qui, proprio ora. In questo caos costruiamo spazi per il Regno, occasioni di luce nelle tenebre, ordine in me e dove vivo. Buona domenica!

# Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea C.C.I.A.A. 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo  
**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
**Progettazione**  
**e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

**FISC**

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici